



Ci siamo: il pianeta "œpalpita"• per l"™America

Descrizione

Mancano otto giorni allo scrutinio finale. Inizia l"™ultima settimana: quella decisiva. Gli incerti sono ancora tanti, secondo gli ultimi **sondaggi** (intorno al 25-30%): potrebbero decidere di non votare o di scrivere, all"™ultimo momento, sulla scheda, la loro preferenza (poi vedremo che in realt" la legge elettorale americana non funziona proprio cos"!). Sar" importante anche capire e/o interpretare i fatti che accadranno nei prossimi sette giorni sia sul piano internazionale, sia, soprattutto, sul **piano economico interno**: sui dati macroeconomici del come sta funzionando il sistema americano insomma.

La storia delle **elezioni presidenziali americane** ci insegna alcuni punti fondamentali: il primo riguarda proprio l"™economia. Se tutto gira a dovere, il **Pil** aumenta, la **disoccupazione** diminuisce, l"™**inflazione**" sotto controllo, " difficile che il presidente in carica perda le elezioni: al contrario " invece certa la sua sconfitta. Gli americani, come recita una sintetica ma eloquente battuta che gira per il paese, votano con il portafoglio! Danno la loro preferenza a chi gli garantisce la speranza di una qualit" di vita migliore.

Noi europei, quando ci avviciniamo al **confronto elettorale americano**, non dobbiamo cadere in un errore molto comune, e proprio qui sta uno dei punti fondamentali per leggere in modo corretto cosa stia succedendo negli Stati Uniti: manifestare il nostro giudizio in base ai nostri criteri culturali, politici, sociali. Gli americani sono diversi da noi, molto meno ideologici, molto pi" pragmatici. Un episodio, a mio parere, dimostra questo assunto. In questa campagna, spesso, nelle nostre capitali europee si " tifato per le dimissioni di **Biden** e la candidatura di **Michelle Obama**, portatrice di quei valori che il marito aveva presidiato e coltivato nei suoi due mandati presidenziali.

Ebbene, in America (e infatti Michelle si " ben guardata dal cadere nella trappola di una candidatura!) la stragrande maggioranza dei cittadini non ha un bel ricordo di **Barack Obama** e non ha mai fatto il tifo per una discesa in campo della moglie" in una continuit" familiare e politica. Anzi! Detto ci"2, proviamo ad affrontare prima il tema delle regole del gioco della campagna elettorale negli Stati Uniti e poi quello dei sondaggi attuali sulle chances dei due candidati.

Chi sono i Grandi Elettori e come funziona il sistema elettorale

Come sappiamo, non vince sempre il candidato che ottiene pi¹ voti popolari a livello nazionale: si ² verificato che la maggioranza degli americani avesse votato per un candidato ma che poi il rivale avesse comunque prevalso nel voto decisivo. Gi³, ma qual ⁴ il momento del **voto decisivo**?

Come sappiamo gli Stati Uniti sono uno **Stato federale** che manda al Congresso e al Senato i rappresentanti dei vari Stati o in ragione del criterio della popolazione di ogni Stato (la **Camera dei Deputati**) o in ragione del criterio della pariteticit⁵ (il Senato dove ogni Stato ha due rappresentanti salvo Washington D.C. che ne ha uno solo).

Il sistema elettorale ⁶ simile a quello inglese: chi vince anche per un solo voto si prende ⁷ tutto il bottino⁸, ⁹ winner takes all¹⁰, salvo in due Stati, il Maine e il Nebraska dove vige ancora il proporzionale. La peculiarit¹¹, invece, del sistema dell¹² elezione presidenziale ¹³ quella costituita dalla presenza dei cosiddetti Grandi Elettori. Il collegio elettorale statunitense ¹⁴ formato appunto da un gruppo di **Grandi Elettori** (dall¹⁵ inglese ¹⁶ Electors¹⁷) che rappresentano ciascuno dei 50 Stati americani e sono loro a votare direttamente il Presidente.

Ad ogni Stato viene assegnato un numero di **Grandi Elettori** in base alla popolazione. La California ad esempio ne ha 55, il Texas 40, il Wyoming ne ha soltanto 3. I Grandi Elettori sono 538: un numero non casuale ma dettato dalla somma dei deputati americani 435 e dei senatori 100 con 3 Grandi Elettori assegnati a Washington D.C., la capitale, che non fa parte di nessuno Stato.

¹⁸ prassi che i Grandi Elettori votino il candidato che ha conquistato il maggior numero di voti nel proprio Stato. Ricordiamoci che il mandato non ¹⁹ vincolante, quindi in astratto il Grande Elettore vota ²⁰ come vuole²¹. Normalmente, per²², i Grandi Elettori sono scelti dai partiti tra i propri responsabili o comunque sostenitori ²³ certi²⁴. E infatti non ²⁵ mai accaduto il ²⁶ tradimento²⁷. Torniamo al sistema di votazione. Chiunque vinca, ad esempio, nel voto popolare in **Texas**, otterr²⁸ i voti di tutti e 40 Grandi Elettori di quello Stato.

Per vincere un candidato presidenziale ha bisogno dell²⁹ appoggio di almeno **270 Grandi Elettori** e cio³⁰ la maggioranza dei 538. Proprio negli ultimi anni si sono verificati due casi, il primo tra l³¹ altro conclusosi con un contenzioso arrivato fino alla Corte Suprema, in cui la prassi ³² stata rivoluzionata: nel 2000 **Al Gore** ottenne 500 mila voti popolari in pi³³ di **George W. Bush** ma meno voti dei Grandi Elettori. Perse cio³⁴ in alcuni Stati ³⁵ chiave³⁶ in cui il numero dei Grandi Elettori era superiore a quello di Stati dove aveva prevalso, ma avevano meno Grandi Elettori.

Stessa situazione nel 2016 quando **Donald Trump** divenne Presidente degli Stati Uniti battendo **Hillary Clinton** che aveva ottenuto la maggioranza dei voti popolari (quasi 3 milioni di voti in pi³⁷!); anche in quel caso per³⁸ in Stati in cui la sommatoria dei **Grandi Elettori** era inferiore a quella di Trump, vincente in meno Stati ma dotati di un maggior numero di Grandi Elettori.

Questo sistema elettorale, praticamente inalterato nelle regole del gioco fin dagli albori della nascita degli Stati Uniti (la legge elettorale " del 1845), " fondato su un modello di bipartitismo. I Padri fondatori erano preoccupati dopo aver combattuto contro la monarchia britannica, che l' "esecutivo potesse finire per avere troppo potere: dunque puntarono su un sistema di poteri autonomi e indipendenti tra **Esecutivo, Legislativo e Giudiziario**.

Durante la **Convenzione di Philadelphia** nella quale ci fu il primo dibattito sulla futura Costituzione americana, volevano che fosse il Congresso a scegliere il Presidente, altri volevano che invece il Presidente fosse nominato direttamente dai cittadini. Alla fine, fu trovato un compromesso in base al quale sarebbe toccato agli Stati eleggere il Presidente e non al Congresso.

" indubbio che il sistema offre ai piccoli Stati molto pi " potere nella scelta del Presidente rispetto ai grandi Stati: anche su questo punto per " i **Padri fondatori** furono rigorosi. Bisognava trovare un giusto equilibrio fra il principio di rappresentanza (il numero dei cittadini di uno Stato) e comunque una partecipazione di tutti gli Stati alle scelte politiche fondamentali della nuova nazione (la pariteticit " del numero di senatori per ogni Stato a prescindere dal numero dei cittadini).

In America ci sono sempre stati due principali partiti politici, il **partito Democratico**, pi " orientato a sinistra, e il **partito Repubblicano**, tradizionalmente pi " conservatore. Non dimentichiamoci che la destra del partito Democratico a volte assume posizioni molto pi " conservatrici della sinistra del partito Repubblicano e viceversa. Soltanto in poche occasioni elettorali si " presentato un terzo candidato, indipendente rispetto ai due partiti citati, che per " non " mai riuscito a prevalere, sottraendo voti, di volta in volta, all' " uno o all' " altro esponente democratico o repubblicano.

L' " elettorato, come dimostrano le statistiche pi " autorevoli, era abbastanza costante nella sua preferenza di voto, salvo in alcuni Stati, i cosiddetti **Swing States** (gli Stati in bilico) dove entrambi i partiti hanno la possibilit " di vincere con la conseguenza che la vittoria in uno degli Swing States segnala il probabile trend a favore di un candidato o dell' " altro. Nelle ultime elezioni del 2020 gli Stati in bilico furono la Pennsylvania, il Michigan, il Wisconsin, la Florida, l' " Iowa, l' " Ohio. Oggi, quattro anni dopo, potrebbero diventare Swing States anche l' " Arizona, la Carolina del Nord e la Georgia.

Come possiamo leggere in questi giorni su tutta la stampa internazionale, lo Stato simbolo dell' " incertezza su chi sar " il nuovo Presidente americano " proprio la Pennsylvania, uno Stato con un buon pacchetto di **Grandi Elettori** (19) che presenta un elettorato pi " mobile rispetto ad altri. Un elettorato che potrebbe, per pochi voti, premiare il candidato repubblicano o il candidato democratico permettendogli di fare il " bottino pieno " dei Grandi Elettori.

Ricordiamoci sempre che basta un voto popolare in pi " per portarsi a casa tutti i Grandi Elettori di quello Stato. Un' " unica volta i Grandi Elettori non riuscirono a raggiungere la maggioranza di legge: fu nel 1824 quando si presentarono ben 4 candidati e nessuno raggiunse il quorum dei 270 Grandi Elettori. In quel caso la **Costituzione** affida al **Congresso** la nomina del Presidente.

Potremmo discutere per ore sulla correttezza e virtuosit " di questo sistema elettorale: per " " cos " e dobbiamo prenderne atto. Non a caso in questi giorni di vigilia in cui si svolgono gli ultimi comizi dei candidati, anche molti degli inviati speciali dei giornali italiani si aggirano tra la Pennsylvania, soprattutto, e gli altri Stati in bilico dove sono " sul piatto " il maggior numero di **Grandi Elettori**,

per capire il sentiment dei cittadini.

Gli ultimi sondaggi e il pronostico

Sembrerebbe che la luna di miele con **Kamala Harris** sia terminata: gli ultimi sondaggi la mostrano ferma se non in discesa nella sua percentuale di consensi. Per alcuni Ã" ancora in vantaggio, ma di poco. Trump invece, nonostante alcune sue apparizioni â€ per noi deludenti â€ ma non dimentichiamoci cosa scrivevo allâ€™inizio riguardo alla diversa cultura degli elettori americani rispetto a noi europeiâ€ Trump, dicevo, conserva la sua percentuale di consensi che se si votasse oggi, al netto degli incerti, gli potrebbe dare la presidenza.

In base alle ultime, appassionate, conversazioni telefoniche con alcuni amici e colleghi americani (lo preciso perÃ², di New York o di San Francisco: quindi di zone â€speciali e diverseâ€ rispetto alla cultura politica media degli Stati Uniti) la paura che Trump alla fine ce la faccia Ã" molto alta.

Kamala Harris ha fatto un miracolo riducendo le distanze tra i due candidati (con **Biden** sarebbe stato un disastro annunciato!) ma sta pagando lâ€™ereditÃ di un mandato presidenziale caratterizzato da un errore strategico non scusabile: lâ€™abbandono di Kabul con la dimostrazione di un disinteresse dellâ€™America per quella zona calda delÃ mondoâ€ con tutte le drammatiche conseguenze che stiamo vedendo, accadute non a caso subito dopo quel disastroso e ingiustificato abbandono dellâ€™Afghanistan nellâ€™agosto 2021. Bisogna perÃ² vedere quanto inciderÃ sulla scelta finale degli elettori lo stato dellâ€™arte dellâ€™economia americana.

Probabilmente come Ã" giÃ accaduto in passato, il portafoglio sarÃ il driver delle scelte degli elettori e probabilmente la maggioranza degli americani si ritrova con un portafoglio che ha una capacitÃ di acquisto sul mercato inferiore al passato e questo potrebbe davvero essere la chiave di una vittoria non tanto e non solo del â€non amato Trumpâ€ ma della speranza di un cambiamento rispetto agli ultimi anni.

BisognerÃ tener conto anche di altri due fattori: (i) sono stati pubblicati i documenti relativi al procedimento penale a carico di Trump sui fatti avvenuti il 6 gennaio, al momento della sua nomina. Potrebbe essere una bomba giudiziaria con evidenti conseguenze sul risultato elettorale in quanto Ã" emersa la prova documentale che **Trump** era al corrente tre ore prima â€dellâ€™attaccoâ€ della sua dinamica e dei suoi obiettivi. (ii) In secondo luogo, esistono due interrogativi a cui nessuno sa dare una risposta precisa: come voterÃ lâ€™elettorato femminile?

A favore o contro la candidata Kamala Harris? E nel contempo, quanto conterÃ quel pregiudizio ancora esistente, non solo nella societÃ americana, di temere lâ€™immagine di una donna seduta nella Sala Ovale della Casa Bianca, comandante supremo delle forze armate americane; con quindi il potere di schiacciare il bottone rosso della **bomba atomica**?

Quello che lascia sbigottiti e preoccupati Ã che il cosiddetto paese â€œfaro delle democrazieâ€• non riesce ad esprimere una leadership che raccolga il consenso della stragrande maggioranza dei suoi cittadini. In queste elezioni si Ã rischiato che la partita se la giocassero due ultraottantenni: anche su questo punto e cioÃ sulla formazione di una nuova classe dirigente politica, noi occidentali dovremmo aprire un cantiere di riflessione lungo e approfondito. Sono stato educato al â€œsogno americanoâ€, a immaginare lâ€™TM America come il **benchmark delle democrazie** evolute e civili.

Purtroppo siamo passati dal â€œright or wrong it is my countryâ€• al â€œfirst â€! America!â€. Due libri, che vi consiglio, ci spiegano il â€œComeâ€• e il â€œPerchÃ©â€• di questa deriva. Lâ€™TM ultimo saggio dellâ€™TM ormai ottantunenne **Bob Woodward**, il leggendario giornalista dello scandalo Watergate, dal titolo â€œWarâ€• (Edizione Solferino); il volume di Alan Friedman, grande conoscitore dellâ€™TM America, intitolato â€œLa fine dellâ€™TM impero americanoâ€• (La Nave di Teseo).

Riccardo Rossotto

CATEGORY

1. blog

POST TAG

1. blog

Categoria

1. blog

Tag

1. blog

Data di creazione

28/10/2024

Autore

riccardo-rossotto

default watermark